

Ripensare il welfare, riappropriarci dello spazio pubblico. Proposte dalla scuola in pandemia

Appendice

Qui di seguito le istanze mosse dal percorso di Priorità alla Scuola, costruite e arricchite con il confronto di diversi soggetti, associazioni e organizzazioni. Le prime sono misure di contenimento pandemico razionali e realistiche sviluppate dal Tavolo Salute e Scuola di PaS nei primi giorni di gennaio 2022, di cui riteniamo fondamentale imporre al governo l'applicazione urgente nelle classi di tutta Italia, come del resto, in ogni altro ambito lavorativo e sociale. Le seconde, sono frutto del lavoro del Tavolo Istituzioni tra il 2020 e 2021 e riguardano le mancanze strutturali in cui verte la scuola oggi, la quantità e la qualità di finanziamenti che permetterebbero alla scuola di diventare luogo di massima interazione tra generazioni, territori e produzione di saperi, oltreché un ambito di lavoro dignitoso e un servizio di base per il contrasto alle disuguaglianze sociali.

1. INDICAZIONI MINIME DI CONTENIMENTO PANDEMICO PER IL RIENTRO A SCUOLA IN SICUREZZA (DA ESTENDERE AD OGNI CONTESTO COMUNITARIO, SOCIALE E LAVORATIVO)

1.1. Premessa

In Italia oggi beneficiamo di una condizione di privilegio rispetto a buona parte del mondo, grazie alla disponibilità di vaccini dalla comprovata efficacia protettiva rispetto alle conseguenze gravi dell'infezione e all'alta percentuale di adulti vaccinati (nella scuola oltre il 90%), che si rispecchia nei dati. L'imminente raggiungimento del picco dell'ondata Omicron rischia però di ribaltarsi negli effetti, per la legge dei grandi numeri.

D'altro canto, c'è il serio rischio di non far tesoro del vantaggio acquisito: sebbene infatti l'Italia condivida con gran parte dei governi europei e occidentali una modalità di gestione della crisi pandemica tesa a minimizzarne l'impatto sul sistema economico soprattutto attraverso la riduzione della percentuale di non vaccinati, il nostro Paese è anche uno dei pochissimi in cui non viene incrementata l'attività di prevenzione e tracciamento nelle scuole per scongiurare il più possibile la DaD e garantire la sicurezza all'interno degli istituti (ad esempio, Regno Unito e Grecia distribuiscono due tamponi a settimana a docenti e studenti, Francia T0 in farmacia e distribuzione gratuita di T2 e T4 per l'autodiagnosi).

Nella fase attuale, scommettere sui soli vaccini ci sembra un azzardo, soprattutto rispetto alla scuola in presenza, anche considerato che gli effetti della campagna vaccinale sulla popolazione della fascia 5-11 anni non si vedranno prima di un paio di mesi e che la somministrazione della terza dose di richiamo è stata estesa da poche settimane alla fascia 16-18 anni e da pochi giorni alla fascia 12-15 anni. Inoltre, al di là del fenomeno dell'esitanza vaccinale, esiste una percentuale fisiologica di soggetti non rispondenti ai vaccini e/o portatori di fragilità, il cui diritto all'inclusione e alla frequenza scolastica in presenza va tutelato in via prioritaria, attraverso adeguati interventi di prevenzione che riguardano tanto l'ambiente fisico quanto l'intero gruppo-classe.

1.2. Misure di contenimento pandemico da adottare uniformemente negli istituti scolastici su tutto il territorio nazionale, affinché la scuola possa restare aperta in continuità e sicurezza non solo sulla carta, ma nel mondo reale:

1. Canale dedicato alle scuole per il potenziamento del tracciamento e della vigilanza attiva tramite tamponi (molecolari e antigenici di 3 generazione) gratuiti e veloci affinché sia limitato quanto più possibile il ricorso alle quarantene, anche in termini di durata, privilegiando la compattezza del gruppo classe;
2. Impiego di test molecolari salivari per i bambini più piccoli e per alunni con disabilità, almeno per il t0;
3. Test gratuiti e obbligatori anche per gli insegnanti quando c'è un caso di positività in classe e se risultano contatto stretto di caso positivo extrascolastico;
4. Mascherine ffp2 fornite gratuitamente in priorità a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado (e dunque non solo a insegnanti scuole dell'infanzia e di sostegno), al personale non docente e, appena possibile, anche a studenti;
5. Applicazione di tecnologie riconosciute e collaudate a livello internazionale per garantire un'adeguata aerazione nelle aule e negli spazi comuni di ogni scuola, ventilazione, filtrazione HEPA;
6. Campagne di informazione e sensibilizzazione efficaci e di prossimità sul tema delle vaccinazioni pediatriche.

Le misure di contenimento pandemico nella scuola vanno necessariamente inquadrare all'interno di una più ampia richiesta di misure di welfare e di azioni politiche di prospettiva.

7. Inserimento nell'agenda politica del tema della prevenzione e tutela della salute in età scolare e di presidi di promozione della salute psicofisica e sessuale nelle scuole o di prossimità, all'interno di un più generale potenziamento della sanità pubblica territoriale e della medicina di base;
8. Attivazione su scala nazionale di sportelli psicologici in ogni scuola, accessibili oltre le ore di lezione, capaci di internalizzare figure professionali specifiche e di reindirizzare, laddove necessario, a servizi pubblici extrascolastici;
9. Potenziamento del trasporto pubblico urbano e metropolitano, con particolare attenzione agli orari di transito scolastico;
10. Applicazione dello smart-working come modalità di lavoro predominante fino almeno al 31 marzo 2022, data che ad oggi sancisce la fine dello stato di emergenza. La reintroduzione delle tutele previste per i lavoratori fragili che non possono svolgere il loro lavoro in SW e l'attivazione di interventi di sostegno al reddito perché le misure di prevenzione e contenimento siano sostenibili anche per le categorie più fragili ed esposte;
11. Accesso aperto ai dati sui contagi nelle scuole e nel paese che siano pubblici, aggiornati, facilmente reperibili per ricercatori, decisori, media e cittadini, interoperabili e disaggregati secondo i parametri indicati dalla campagna "Dati Bene Comune";
12. Fine della miope e iniqua politica vaccinale condotta da parte dei paesi ad alto reddito, urgente liberalizzazione dei brevetti sui vaccini, ricerca e produzione di vaccini di proprietà pubblica. La salute sia un diritto universale e non un privilegio e una merce.

2. ISTANZE PER IL RECUPERO DEI TAGLI ECONOMICI E DUNQUE STRUTTURALI SUBITI NEGLI ULTIMI VENTI ANNI DAL SETTORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

2.1. Premessa

Esattamente un anno fa, Priorità alla Scuola pubblicava le [NOTE SU RECOVERY FUND E PROPOSTE ISTRUZIONE E RICERCA](#), che prevede le proposte di seguito sintetizzate.

Citiamo dal testo: “La scuola che chiedevamo prima della riapertura, e che continuiamo a chiedere, è una scuola in aule spaziose all’interno di edifici sicuri; con numeri di studenti, docenti e collaboratori scolastici compatibili con il percorso educativo; con una distribuzione dei plessi sul territorio e collegamenti fra casa e scuola adeguati; con un’infermeria scolastica in ogni plesso. Ciascuna di queste richieste è oggi una condizione per la messa in sicurezza della scuola, domani per una scuola degna di essere vissuta. Mettere in sicurezza la scuola oggi è la preconditione imprescindibile per poter progettare la scuola del domani; una scuola che deve confrontarsi con le quattro crisi epocali e sistemiche: la crisi climatica, la crisi migratoria globale, la crisi economica che si muove su un ciclo ormai ventennale, e la crisi pandemica – presumibilmente, la prima delle crisi pandemiche del nuovo secolo. L’emblema della scuola a fronte della quadruplice crisi è la nuova disciplina dell’educazione civica, che attraverso il riferimento all’Agenda 2030 sarebbe chiamata a confrontarsi con i temi, le cause e gli effetti delle crisi. Eppure questa materia non ha un’ora in più, né un docente dedicato: laddove, a fronte di contenuti, competenze, tematiche di questa ampiezza, l’intera struttura educativa dovrebbe essere ripensata e ridisegnata.”

2.1. Indicazioni volte al recupero dei tagli economici e dunque strutturali che negli ultimi vent’anni il settore pubblico dell’Istruzione ha subito, affinché la spesa di PIL rientri nella media degli altri paesi Europei (passando dal 3,6% del PIL al circa 5%):

- 1) Generalizzazione del tempo pieno nella Scuola Primaria (attualmente solo nel 33% delle classi);
- 1) Adeguamento degli stipendi di tutto il personale scolastico alla media degli stipendi europei (pari a circa il 20% secondo gli ultimi dati OCSE);
- 2) Incremento di 25.000 docenti nella scuola dell’infanzia, di 5.000 docenti nella scuola primaria, di 20.000 nella scuola secondaria di primo e secondo grado;
- 3) Riduzione alunni per classe fino a una media di 18/20 nella scuola dell’infanzia (11.800 sezioni aggiuntive), nella scuola primaria (2.700 classi in più), nella scuola secondaria di primo e secondo grado (9.250 classi in più);
- 4) Stabilizzazione dei posti di sostegno in deroga annualmente assegnati in organico di fatto;
- 5) Stabilizzazione del personale educativo in organico di fatto;
- 6) Dimensionamento della rete scolastica a 900 alunni per scuola;
- 7) Messa in sicurezza degli edifici scolastici, efficientamento energetico, conversione degli edifici abbandonati e realizzazione di scuole innovative sulla base delle mutate esigenze didattiche;

- 8) Eliminazione delle barriere architettoniche e adeguamento strumenti e postazioni per persone con disabilità;
- 9) Trasformazione delle aule in ambienti di apprendimento innovativi, creazione di laboratori digitali, digitalizzazione delle strutture amministrative;
- 10) Potenziamento sistema di interlocuzione diretta tra Ministero-Scuole, per quanto riguarda i trasferimenti delle risorse, la raccolta dati, i monitoraggi, ecc.

(Specchietto con dettaglio voci di costo: <http://www.euronomade.info/?p=14153>)